

Canale, ultime battute della stagione al Nuovo Teatro Stabile "Maurizio Fiorani"

La compagnia "Partenope" porta in scena la pièce "Napoli milionaria" di De Filippo

È stato un successo quasi annunciato quello della compagnia teatrale "Partenope", un tripudio di applausi e approvazioni che ha reso incandescente il parterre del Nuovo Teatro Stabile "Maurizio Fiorani" di Canale Monterano dopo la brillante performance del gruppo. Già, perché la naturale passione napoletana e la verve degli attori (per i tre quarti napoletani veraci, ndr), miscelate ad uno dei lavori più intensi di Eduardo De Filippo - "Napoli milionaria", per l'appunto - non potevano che produrre un exploit di tali proporzioni.

L'opera, rappresentata per la prima volta nel 1945 quando ancora la guerra mieteva morte, disperazione e tragedia, è uno spaccato di vita di quel doloroso periodo, la lotta per la sopravvivenza di una famiglia che cerca in tutti i modi di non soccombere e che per questo si serve anche di espedienti illeciti. Ma è anche la voglia di rispondere all'amarezza e all'angoscia degli eventi con l'onestà e le scelte di chi vuole lottare per un mondo migliore.

Convincenti nelle loro parti, i protagonisti della commedia sono

riusciti a strappare risate a non finire - da premio Oscar la scena del finto morto - e, forse, perfino qualche lacrima di commozione.

Questi i nomi dei componenti della compagnia "Partenope", guidata con attaccamento e capacità organizzative dal presidente Luigi Romano: Carmine Ferrara (anche nelle vesti di regista), Katia Romano, Anna Langella, Antonio Coppola, Mariano Sodano, Francesco Spatarella, Andrea Amodeo, Fausto Cassi, Giuseppe Spatarella, Lucio Ciardi, Anna Piscitelli, Diana Astore, Anna Sibilio, Emilia Federico, Tommaso Vinciguerra e Massimo Cerreti. E proprio a quest'ultimo, l'emozionato ragioniere caduto in disgrazia, abbiamo posto delle domande per conoscere un po' meglio la storia della compagnia.

Come e quando è nata la compagnia "Partenope"?

"La compagnia si è costituita circa due anni fa per volontà del nostro regista, Carmine Ferrara, napoletano trapiantato da tempo a Canale. Tutto è partito dall'amore per il teatro, prima, e per Eduardo, poi".

Quali sono state le difficoltà più importanti da superare?

"La scommessa è stata grande.

Riunire delle persone per poter condividere tale passione non è stato facile e, soprattutto, è stato complicato trovare dei napoletani 'doc' nel comprensorio. È difatti l'operazione ha richiesto degli innesti avulsi dal contesto partenopeo, come me".

Quali lavori avete portato in scena prima di "Napoli milionaria"?

"Solo 'Natale in casa Cupiello', con il quale ci siamo fatti conoscere ed apprezzare dal pubblico, riscuotendo un successo quasi inaspettato per una compagnia così giovane ed acerba".

Come è stato l'impatto con il dialetto napoletano?

"Il teatro in lingua è sempre difficile da rappresentare e da far capire, ma Eduardo non ha confini".

Quali sono le sensazioni che hai provato?

"È stato faticoso e stressante, ma entusiasmante. Per preparare ogni spettacolo ci vogliono almeno otto mesi di lavoro anche se, alla fine, la soddisfazione è enorme e la consapevolezza di poter trasmettere emozioni, certamente ripaga di tutto!".

Dario Calvaresi

La tradizione degli altarini Anguillara, Santonari per marcia mariana

Quattro chilometri di cammino per riscoprire la tradizione religiosa degli "Altarini" di Maggio. È questa la prima iniziativa promossa dal gruppo dei Santonari, in collaborazione con i parroci di Anguillara, don Alvaro Vignolini e don Augusto Mascagna.

Sabato 4 giugno è partita dalla chiesa della Collegiata, nel centro storico di Anguillara, la processione, che è arrivata fino alla chiesa Regina Pacis, in prossimità della stazione, dove è stata celebrata la messa all'aperto. "L'idea della "Marcia Mariana" - ha raccontato don Augusto - è nata da una riunione tra noi parroci e i Santonari, un sodalizio spontaneo formato dai cittadini e costituitosi il 7 marzo scorso. A conclusione del mese di Maggio (ovvero il mese mariano), abbiamo fatto coincidere la tradizione ormai dimenticata degli "altarini" con la festa patronale della Regina Pacis. La partecipazione è stata discreta: una settantina di persone, il gruppo dei Santonari e la banda".

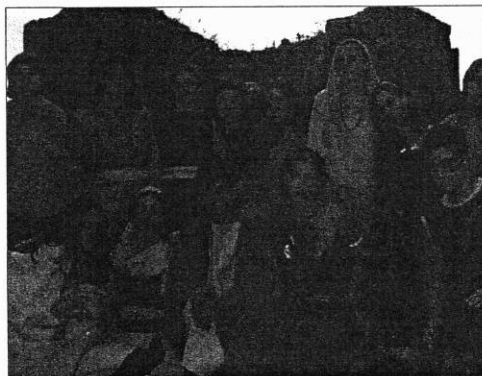
Lungo il suo percorso la processione è passata attraverso gli "altarini", piccole edicole votive incorniciate di fiori con al centro l'immagine della Madonna, posti lungo le vie pubbliche di Anguillara e preparati a festa, perché in ognuno nel mese di Maggio si recita il Rosario.

Sei o sette sono state le fermate e una di queste è stata la chiesa di S. Francesco, dove il Vescovo ha dato la sua benedizione. "Sicuramente la "Marcia Mariana" - ha continuato don Augusto - si ripeterà l'anno prossimo, ma verrà proposta di sera, dato che quest'anno è partita alle 16,30 e abbiamo sofferito troppo il caldo".

Daniela Auciello

Anguillara, il "Teatro Vivo" interpreta Sofocle: "Il vuoto della vendetta" ai giardini del Torrione

Lo spettacolo-saggio intitolato "Il vuoto della vendetta" e liberamente tratto dall'opera di Sofocle è stato portato in scena la sera di mercoledì 1° giugno dai giovani allievi del laboratorio teatrale "Teatro Vivo" con la regia di Emanuela Gentile ed è stato ambientato nei giardini del Torrione di Anguillara. L'iniziativa si è avvalsa del patrocinio della Regione Lazio, della Provincia di Roma e del Comune. Il suggestivo scenario alimentato dai costumi, dalla luce delle fiaccole, da melodie elleniche create da un flauto, una tromba ed un tamburo (strumenti suonati da: Gaia Van Der Esch, Andrea Penna, Marco Puccini) ha riportato gli spettatori alla mitica Atene del IV-V secolo a. C. dove Elettra



(Ginevra Cautilli), consuma la sua straziante tragedia invocando giustizia contro la madre Clitemnestra (Gaia Van Der Esch) colpevole insieme al nuovo consorte Egisto (Andrei Pollari) dell'omicidio del padre. Solo il ritorno del fratello Oreste (Emanuele Davino) contribuirà a porre fine al suo dolore e alla sua sete di vendetta.

Altri personaggi erano presenti: il Pedagogo (Alice Sbrana), la Pilade-Ancella (Livia Cuccotti), Crisotemi (Silvia Rossi) e le Coreute (Francesca Pizzigallo, Giulia Ciminio, Flavia Felletti, Laura Lamarca, Marilena Moretti, Cecilia Bagnabol). La tragedia ha spunti attuali ed Elettra può essere presa a simbolo di tutte le donne che lottano e soffrono a causa di soprusi.

I ragazzi, pur non avendo tutti la stessa preparazione alla drammaturgia, pur affrontando un'opera di non facile interpretazione, sono riusciti egregiamente nella recitazione, grazie anche al loro affiatamento ed ad un buon lavoro di gruppo.

Fulvia Rossi



Con il contributo della Regione Lazio al progetto
"Per un periodico del Comprensorio Sabatino"
L.R. 27 febbraio 2004, n° 3,
art 28, Tab. C